

**Grande manifestazione di Fini a Bologna. Il leader di Alleanza Nazionale mette in guardia gli elettori: una vittoria di Occhetto sarebbe un disastro per l'Italia. Oggi il responso della Cassazione sui candidati esclusi**

## «La scelta di destra per salvare la Nazione»

### Una battaglia che dobbiamo vincere

di MAURIZIO GASPARRI

QUELLO di oggi è un numero speciale del Secolo d'Italia, quasi interamente dedicato al programma con cui la Destra di governo si presenta al giudizio degli elettori che andranno alle urne il 27 e 28 marzo. Le prossime consultazioni politiche hanno assunto un'importanza storica. Va in archivio il vecchio regime e nuovi schieramenti si propongono per rifondare lo Stato.

Il Msi-Dn ha raccolto intorno a sé molti rappresentanti della società civile e delle categorie, dando vita ad una vasta Alleanza Nazionale. La nostra Fiamma sarà accompagnata quindi sulle schede dal nome Alleanza Nazionale. Inoltre, in diverse regioni sono state raggiunte intese elettorali con altre forze dell'area di centro-destra, per poter meglio affrontare la competizione del maggioritario, dove nei collegi uninominali vince il candidato che arriva primo. In ogni caso, gli elettori troveranno sempre il nostro simbolo sulle schede, che questa volta sono tre: una gialla per i collegi uninominali del Senato, una rosa per i collegi uninominali della Camera, una grigia per la quota proporzionale della Camera. Sulle prime due schede basterà tracciare una croce sul nome del candidato, già stampato, sotto il quale vi è il nostro simbolo. Sulla scheda grigia bisognerà tracciare una croce sul nostro simbolo e solo su quello.

Abbiamo ottime possibilità di affermazione in centinaia di collegi, ed abbiamo bisogno del massimo consenso sulla scheda proporzionale, che contribuirà in misura decisiva a valutare il peso politico di ogni singola forza. Su nessuna scheda vanno espressi voti di preferenza.

Il nostro programma, ampio ed esauriente, si basa su alcune chiare scelte di fondo. La Repubblica presidenziale, per procedere nel disegno di riforma delle istituzioni

CONTINUA A PAGINA 2

BOLOGNA - «Se alle elezioni dovesse vincere la sinistra sarebbe un disastro per la nazione». Ma non solo per le gravissime conseguenze sul piano economico. Parlando a Bologna, cuore di quell'Emilia che «non crede più alla favola delle giunte rosse oneste e capaci», il leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini ha denunciato il tentativo del Pds, «che ora ha il terrore di perdere», di recuperare i cocci del centro di Segni e Martinazzoli. Lo scopo di tale manovra è chiaro: «Per salvare Occhetto e D'Alema dal sempre più evidente coinvolgimento del Pds in Tangentopoli - ha affermato Fini - si finirà inevitabilmente per ripercorrere la via del colpo di spugna in passato tentata da democristiani e socialisti».

E' intanto attesa per oggi la decisione della corte di Cassazione sui ricorsi presentati dai candidati esclusi.

SERVIZI A PAGINA 2

Per ricostruire l'Italia il Nord sceglie

**FINI**

OGGI  
A MILANO  
(ORE 10,30)

Cinema Odeon  
Via S. Radegonda  
(Duomo)



**IL PROGRAMMA ELETTORALE DEL MSI-ALLEANZA NAZIONALE**

Oggi un inserto di dodici pagine

**Arafat ritira i delegati dell'Olp dai colloqui di pace. Il governo israeliano deciso a stroncare le violenze: allo studio il disarmo dei coloni e l'espulsione dei più violenti. Altre tre vittime negli scontri di ieri**

## Negoziati a rischio: Rabin prepara «dure misure» contro gli estremisti

Rai, monta lo scandalo delle note spese gonfiate dei giornalisti in trasferta

Avviso di garanzia per truffa a Carmen Lasorella

A PAGINA 2

GERUSALEMME - Potrebbero già essere adottate stamani, nella consueta riunione domenicale del governo, le «severe misure» preannunciate dal premier Rabin contro i coloni estremisti. Tra gli altri provvedimenti allo studio, il disarmo della popolazione ebraica nei Territori e l'espulsione degli elementi più violenti.

Decisioni drastiche, atte non soltanto a ristabilire l'ordine in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, ma anche a dare un segnale concreto alla controparte palestinese. Pressato dalle fazioni più radicali, Arafat sembra intenzionato a rinviare la ripresa dei colloqui di pace di Washington, che in ogni caso sarà subordinata alle decisioni della direzione dell'Olp, convocata per oggi a Tunisi.

Nei Territori, nonostante il coprifuoco, negli scontri di ieri vi sono state altre tre vittime. Nuove minacce sono state intanto lanciate dagli integralisti islamici di Hamas: «I gemiti degli ebrei - hanno assicurato in un volantino - saranno uditi ovunque».

SERVIZIO A PAGINA 16



GRANDE SUCCESSO PER LA CANZONE DI FALETTI

te». E così che è avvenuto lo scandalo del post-Sanremo. Una vera levata di scudi. A molti soloni della laica moralità in braghe progressiste è sembrato poco elegante dare voce ad uno dei

tanti ragazzi delle scorte. Non certamente a Sanremo, tempio della spensieratezza: così nell'argomentazione dei virtuosi conformisti ipocriti. Ma soprattutto, è sembrato scandaloso che la canzone sia stata concepita al

Riuniti in migliaia a Roma. Gasparri: la destra al vostro fianco

I professionisti contro lo statalismo

ROMA - Per i professionisti ricostruire l'Italia non significa stare alla finestra tanto più che l'Europa e le direttive comunitarie sono sempre più vicine. Sono scesi in campo in un'affollata manifestazione organizzata dal Comitato Unitario Permanente Ordini e Collegi professionali che raduna 25 ordini. I professionisti sono sul piede di guerra soprattutto a difesa dell'autonomia dei propri enti previdenziali. Ferme le contrari al prelievo forzoso del 25% imposto dal governo e alla proposta avanzata dal Pds di espropriare il patrimonio immobiliare di detti enti.

Chiedono che contino professionalità ed efficienza e di essere ascoltati come parte sociale dalle istituzioni. L'appoggio della destra a tali battaglie è stato espresso all'assemblea dall'on. Maurizio Gasparri.

GENNACCARI A PAGINA 15

## Faletti e il suo «Tenente» messi al muro dalle sinistre

di ANGELO ALBINO

L'EROE del Festival di Sanremo non è un cantante. Ma un attore. O meglio, un attore che canta. Il quarantatreesimo Festival della città dei fiori ha adottato Giorgio Faletti come personaggio evento di quest'ultima edizione. La canzone «Signor Tenente», già percorre i viottoli del linguaggio comune. Con il suo ritornello choc: «Minchia, Signor Tenente».

Nulla di male. E normale che una canzone si ponga all'orecchio del pubblico. Poco normale potrebbe sembrare per quel particolare, per quel tipico intercalare «siciliano». Ma da che

mondo è mondo, si può sorvolare sugli obblighi degli «ammadini». Sostrate è morto anche per questo. Per scarnificare il linguaggio. Nulla di male dunque.

Il male invece, qualche bacchettone l'ha trovato nell'intera sceneggiatura della canzone. E cioè la riflessione di un giovanissimo picciotto in divisa di fronte alla prospettiva di «sopportare quel che succede in questo Paese dove ci tocca di farci ammazzare per poco più di un milione al mese». Il picciotto in divisa sciorina un ragionamento semplice e terribile: «Chi ci ammazza prende di più di quel che prende la brava gente. Minchia, signor Tenente».

di fuori dell'alfabeto demagogico modello (per intenderci) «leolucaorlandiano». L'accusa contro Faletti è stata raggelante: «nouvelle droite», ossia destra, destra, volgarissima destra. Come se sceglier di stare accanto ai carabinieri, fosse una colpa di lesa maestà. Una scelta di campo. Un ragionamento politico.

Faletti, circondato dai giornalisti, è stato il primo a stupirsi di tanta bagarre: «Grazie, era una vita che sognavo di fare una conferenza stampa così». Poi ha così risposto alle polemiche: «Mi è venuta di getto «Signor Tenente». Ognuno di noi si sente defraudato dal proprio Paese. E la punta del disagio si concretizza fra i carabinieri e gli agenti di polizia. Perché altri possono essere derubati, delusi o frustrati, loro ci rimettono la pelle».

E' vero, proprio un volgare ragionamento «destrorso». O no?